ANNO XV. Venerdì, 21 Novembre 1862 N. 320

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino e consolato e Provincia	L. 30	L. 16	L. 8
Svizzera	» 56	» 30	» 16
Francia	» 49	» 26	» 13
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 14
Austria	» 46	» 26	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
compresse le Domeniche.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 19; nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Dolby, Davies & C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati franchi alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Hondo**, via dell'Ospedale n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. **10**.

TORINO, 20 NOVEMBRE

CAMERA DEI DEPUTATI

L'onorevole Bon Compagni ha mosse oggi le sue interpellanze al ministero sul suo operato nelle vacanze parlamentari.

Egli, come già aveva fatto nel suo opuscolo testè pubblicato, ha specialmente esaminate le relazioni tra il ministero e la Camera ed è giunto naturalmente alle stesse conclusioni che già in quell'opuscolo avea dedotte dalla condotta passata del gabinetto.

L'origine del ministero, e l'aver egli assolutamente tralasciato in tutte le gravi circostanze nelle quali versò il paese, di interrogare i rappresentanti della nazione, e di chiedere ed essi consiglio e riceverne forza, fecero sì che se mai avesse avuta qualche autorità morale nel paese ed in Parlamento, questa sarebbe andata perduta.

Questo argomento venne svolto con brevità ed efficacia di discorso dall'onorevole Bon-Compagni e non sappiamo che cosa si potrà opporre alla logica stringente dei fatti alla quale egli si è appoggiato.

L'onorev. Mordini parlò, ed a lungo, del proprio arresto e di quello di parecchi deputati. Ci piace di riconoscere che fece prova di grande moderazione. Si tenne lontano da odiose od onopportune personalità, e trattò quasi esclusivamente, per così dire, la questione legale.

Questi due discorsi, ascoltati con religiosa attenzione dall'assemblea, occuparono quasi tutta la seduta.

Domani proseguirà la discussione, e ci auguriamo che non esca dai confini di quella calma dignitosa che oggi abbiamo ammirata nei due oratori ch'ebbero la parola.

Prima che all'on. Bon-Compagni venisse fatta facoltà di svolgere le sue interpellanze, la Camera prese un'importante deliberazione annullando le due elezioni fatte nelle provincie meridionali durante lo stato d'assedio, quella del commendatore De Prati e quella del signor Perez. Le ragioni che militavano per l'annullamento erano chiare ed irrefragabili, giacchè lo stato di assedio aveva sospeso nelle provincie meridionali le franchigie costituzionali, la libertà di riunione, di associazione, di stampa, e perciò non vi poteva essere certezza che quelle elezioni fossero il risultato della libera volontà degli elettori.

L'onorevole presidente del consiglio non si ostinò a sostenerne la validità e disse abilmente che aveva convocati quei collegi perchè così era imposto dalla legge. Ma a questo punto avrebbe dovuto fermarsi il suo discorso e ci parve che inopportunamente egli abbia soggiunto che ad ogni modo la promulgazione dello stato d'assedio non aveva menomata la libertà degli elettori. Le elezioni non possono dirsi libere dove non è libera la stampa, dove non è inviolabile il domicilio, dove sono vietate le riunioni. Ma l'onorevole presidente del consiglio ha promesso di spiegare la sua teoria su questo argomento, quando risponderà all'onorevole Bon-Compagni e speremo allora che cosa egli intenda per libere elezioni sotto lo stato d'assedio.

Il *Journal des Débats* di Parigi ha pubblicata una lettera dell'on. deputato Berti in risposta a quella che il conte Aisardo di Cavour aveva diretta allo stesso giornale intorno all'articolo del sig. cav. Berti pubblicato nella *Rivista Contemporanea*, riguardante alcune lettere scambiate fra il conte Cavour ed il comm. Rattazzi nella congiuntura del congresso di Parigi.

L'on. Berti espone che la sua pubblicazione era inspirata dal desiderio di far conoscere il conte Cavour e da un sentimento di conciliazione ed aggiunge di aver consultati gli amici ed il marchese Gustavo di Cavour, di cui ebbe l'adesione.

Sappiamo che il conte Ainardo di Cavour prepara una risposta al sig. Berti, nella quale saranno inseriti alcuni documenti e fra gli altri la seguente lettera dell'illustre estinto ad un suo egregio amico politico, relativa non al congresso di Parigi, ma alla sua nomina a rappresentante al congresso dopo Villafranca, che poi non ebbe luogo.

Ecco senz'altro la lettera:

25 *dicembre*, 1859.

Non vi narrerò la storia della mia scelta a rappresentante nostro al congresso. Tutti gli intrighi, tutti i raggiri i più bassi furono posti in opera per renderla impossibile. Di questi sono innocenti Dabormida e Lamarmora.

Vi sarà facile l'indovinare chi ne fossero gli autori. Se questi non riuscirono nel loro intento, giunsero tuttavia a rendere più ardua la difficilissima mia missione col fare chiare le antipatie, gli astii e le basse gelosie di cui sono onorato da taluni . . . . . .

Ciò nondimeno ho accettato, perchè rifiutando doveva per necessità proclamare un antagonismo fatale all'Italia, ma accettando credo d'aver fatto il maggior sacrifizio che un uomo pubblico possa fare al suo paese, non sol col consentire a sopportare in silenzio crudeli ingiurie, ma accettando un mandato da un governo che non m'inspira nè stima nè fiducia.

C. Cavour.

PROPRIETA' FONDIARIA
NELLA PROVINCIA DI BRESCIA

Il conte Lodovico Bettoni ha pubblicato una relazione sulla condizione economica dei possessori d'immobili nella provincia di Brescia, di cui è consigliere e della cui deputazione fa parte.

È lavoro accurato, esaminato il quale si rimane addolorati riflettendo alla decadenza di quella già prospera e ricca provincia.

Dal bilancio, da lui compilato sopra note ufficiali, de' prodotti ottenuti dal suolo nel triennio 1859-60-61 confrontati colle spese sopportate dai censiti della provincia di Brescia, appare che i proventi assesero a L. 43,134,400 cent. 73, a cui si debbono aggiungere lire 17,860,639 07 per rendita censuaria de' fabbricati, e si ha un prodotto complessivo di lire 60,995,039 80 per anni tre.

Le spese sarebbero state le seguenti:

1. Imposte e sovrimposte regie, provinciali e comunali	L.	22,844,272 62
2. Interessi alla ragione media del 4 0/0 dei debiti ipotecari	»	16,201,106 31
3. Trasporto censuari, iscrizioni ipotecarie ed equivalente di imposta sui beni dei corpi morali	»	1,817,433 07
4. Tasse per eredità, per contratti e bolli . . .	»	455,382 44
5. Spese per sale, tabacco, dogana, dazio murato e forese	»	3,062,117 91
Spese	L.	44,280,312 35
Le entrate essendo di	»	60,995,039 80

Resta la rendita netta di L. 16,614,727 45 corrispondente a . . 5,538,243 15 all'anno.

La malattia dei bachi da seta e della vite ed altri malanni, che danneggiarono i raccolti agrari, sono le cause precipue delle deplorabili condizioni della proprietà fondiaria della provincia bresciana. Quei possidenti che, più sgraziati degli altri, non ritraggono nulla da'loro tenimenti e non sono in grado di pagar gl'interessi de'loro debiti e talora neppur le contribuzioni, debbono rassegnarsi all'espropriazione. Ma anche questa si compie con risultati così tristi, che il prodotto delle vendite corrisponde a poco più della metà del prezzo d'estimo.

Nel triennio 1859-61 furono espropriate 517 ditte: il valore di stima degli immobili era di L. 4,613,190: il prezzo ottenutone di L. 2,541,243 66; per modo che dalla stima alla vendita vi ebbe la perdita di 2,071,946 34 lire. Se si aggiungono le spese di procedura, assai rilevanti, che sono a carico dell'espropriato, si può giudicar in quale situazione questo si trova.

Le espropriazioni poi fatte in causa di arretrati d'imposte ascesero nel triennio a 944!

Nella sua relazione al consiglio provinciale il conte Bettoni espone le cagioni che, secondo lui, trassero la proprietà fondiaria ad uno stato sì miserevole. E sono quelle troppo note di scarsezza di ricolti, di tasse soverchie, del ritiro di capitali dall'agricoltura, perchè non più abbastanza rimunerati, di gravezze eccezionali sostenute dal 49 al 59, di propensione dei comuni a spese non necessarie e che li costringono a contrarre dei debiti ed a pesare sulla proprietà.

Se la provincia di Brescia è stata travagliata da scarsezza di ricolti e da altri flagelli più di molte altre, non è men vero che i comuni hanno pressochè tutti un'inclinazione bissimevole a largheggiar nelle spese; e che la imposta fondiaria dev'esser perequata in tutto lo stato.

Il signor conte Bettoni ha messo a nudo una triste piaga, la quale non si può rimarginare tutto d'un tratto. Economia nelle spese, migliori ricolti, attività individuale e buoni e ben ordinati istituti di credito fondiario possono solo migliorar una condizione di cose, che merita l'attenzione del Governo e del Parlamento.

L'*Italia Militare* del 20 corrente pubblica le seguenti disposizioni diramate dal ministero della guerra ai comandanti militari allo scopo d'impedire che possa allignare fra i soldati la camorra:

1. Esercitare una severa vigilanza nei ridotti e bettole ove i camorristi si adunano facilmente per promuovere il gioco ed esigere la camorra.

2. Osservare bene quelli che hanno anelli, catenelle o laccetti in color nero o verde, capelli con ciuffetto e gli altri segni innanzi detti, essendo questi distintivi tutti dei camorristi.

3. Usare severa sorveglianza per coloro che cercano di entrare negli ospedali militari con finte malattie colla speranza di esercitare colà più agevolmente la camorra.

4. Nelle riviste degli effetti nelle caserme adoperare la massima attenzione e rigore per scovrire se si conservino armi negli zaini od altrove, o se si abbiano somme eccessive di danaro che si esigano come dritto di camorra.

5. Vigilare se si tengono corrispondenze attive coi luoghi di pena nel Napoletano, sede abituale dei capi della camorra.

6. Fare di tanto in tanto delle riviste inopinate agli effetti del soldato.

7. Osservare se nei ranghi o nelle caserme si facessero alle volte segni con piegate di occhio, o con le mani o in altra maniera.

8. Procurare di rendere oggetto di ludribio e disprezzo i camorristi per annullare il prestigio che essi tentano di esercitare.

9° Vigilare che i giovani soldati e le reclute al loro arrivo non abbiano ad essere intimoriti o influenzati da coloro che si hanno in sospetto di camorristi.

10. Verificare con tutta attenzione gli stati matricolari (figliazioni) nei quali sono designate le punizioni per furti, giuoco, ferimenti, affine di sorvegliare maggiormente coloro che le avessero sofferte; sorvegliare pure attentamente quei militari che dalle figliazioni suddette risultano aver fatti passaggi di corpo allorchè facevano parte dell'esercito delle Due Sicilie.

11. Inculcare che siano denunziati i camorristi, quando si conoscano dai compagni, siccome esseri indegni e da espellersi inviandoli in corpi di punizione; vigilare poscia sulle corrispondenze di quegli ultimi coi soldati dell'esercito.

CONDIZIONI
DELLE PROVINCE MERIDIONALI

Alla lettera da Girgenti, pubblicata in un foglio precedente, facciamo succeder la seguente che riceviamo pure dalla Sicilia:

Catania, 8 *novembre*.

Nella mia gita a quest'isola dovetti fermarmi due giorni a Napoli in attesa d'imbarco per Messina — L'ex-capitale dei Borboni è una città immensa: nel movimento fragoroso di via Toledo mi parve di rivedere Parigi — Ma, ahimè! quanti preti e frati — e quanto grassi e grossi (!) Una sfrenata immoralità a lato di un bigottismo schifoso — una opulenza sorprendente a fianco di uno squallor di miseria ributtante — una ignoranza largamente estesa, e intimamente filtrata nelle midolle del popolo sotto il patronato della superstizione..... Ecco Napoli! Non mi meraviglio che il brigantaggio e la camorra possano parere eroismo, od almeno un male inevitabile! Però, conviene riconoscerlo, in Napoli e nel Napolitano vi sono elementi per fabbricare un edificio di civiltà splendidissima — Mandando a spasso una buona dose di preti e frati si toglierebbe l'officina di quella religione artificiale, che è la parodia del Vangelo. Potendo stabilire in quei tanti conventi e monastri delle scuole popolari, sostenute da gente in mustacchi, *ma eminentemente morale*, delle opere di occulata beneficenza, delle case d'industria, degli ospizi all'olandese, si distruggerebbe, senza quasi avvedersi, il brigantaggio, perchè si distruggerebbe la fonte di questo. Bisogna però aver pazienza, perchè nessun governo potrebbe far tutto con un colpo di bacchetta magica. Del resto, chi vide Napoli sotto le delizie dei Borboni deve confessare che il governo nazionale ha operato molto.

Dopo Messina approdai a Catania — La città è veramente magnifica. Sarebbe una meraviglia, se fosse abitata da gente che la tenesse netta e pulita come Torino.

Voi sapete che l'istruzione sotto il regime Borbonico veniva risguardata come il sentiero della iniquità — e l'ignoranza considerata come la strada del paradiso. Non vi meraviglierete adunque al sentire che qui non si conoscevano ginnasii e licei, che qui, ricevuta un po' di tintura letteraria presso qualche pedagogo, si passava allegramente all'Università, la quale corrispondere poteva *ad universum pecus* — « Figlio del barone tale; cugino del cavaliere tal altro; nipote di questo magistrato; raccomandato da quel colonnello.....» ecco i certificati che ottenevano l'ammessione alla Università — Avvezzi ad udire che i loro padri, zii, avoli erano diventati dotteri senza essere stati scolari, questi buoni giovanetti meridionali debbono stupire di dover ora *perdere la loro adolescenza nei ginnasii e nei licei*, come abbiamo fatto noi. Ci vorrà la man di Dio per abituare questa intelligente gioventù alla riflessione che *non si nasce maestri*. Oh se sapeste quanto sono recalcitranti! E quanto pesa loro la legge Casati! Ma la legge finirà coll'essere vittoriosa, perchè i maestri lavorino con cuor grande e non per l'unica fame dello stipendio — La ricetta indicata per questi mali morali, secondo me, sarebbe la seguente: *poco rigore infuso in un mar di dolcezza*. S'intende già che i professori, presidi, direttori, ecc., che vengono dall'Italia settentrionale, devono essere preparati al sacrificio per amor della patria. Non è chi fa il sacrificio che ne godrà il frutto, ma i figli e i nepoti ecc. ne godranno.

Sciagurato governo borbonico! A Torino io non credeva all'esistenza di certi fatti che qui pur troppo esistono — a Torino io metteva nel numero delle esagerazioni certe cose che adesso vedo cogli occhi miei e tocco colle mie mani — Dio non poteva tollerare più a lungo il dominio di un prefetto ignorantaccio e triste, di cui era qua satellite, la padrone il borbonisme governo, putrido, iniquo, esecrabile. Le speranze d'Italia sono massimamente i giovanetti che crescono su al suono dell'inno nazionale e alla vista del vessillo tricolore: questi ragazzi saranno il vero popolo italiano del mezzodì della penisola — se si potranno educare. Finchè la popolazione non sia rinnovata dalla civiltà e dall'istruzione, io giudico che i più valenti uomini di stato, qui, porderanno nella fama, anzichè guadagnarci — Se dico da noi: *Altro è parlar di morte, ed altro è morire*. Parimenti dire si può: *Altro è parlare di governo a Torino, ed altro è governare qui*.

LA GRECIA E L'ARCIDUCA MASSIMILIANO

Nostro numero dell'8 corrente abbiamo dato un articolo del *Morning Post*, in cui si proponeva a re di Grecia il conte di Fiandra. Riportiamo oggi un brano dell'articolo dello stesso giornale in data del 14 novembre in cui si sostiene la candidatura dell'arciduca Massimiliano d'Austria. Dopo aver passato in rivista i diversi aspiranti al trono di Grecia il *Morning Post* dimostra, che il principe Alfredo ed il duca di Leuchtemberg ne sono esclusi dal trattato del 1832, il duca d'Aosta è troppo giovane, il re Ferdinando padre di don Pedro, attuale re di Portogallo perchè incontra poche simpatie nel popolo greco ed alla sua morte potrebbero succedere delle difficoltà per la successione.

Passa quindi a parlare del principe Nicolò di Nassau e ne crede inopportuna la candidatura perchè poco gradita alla Francia. Il principe Cristiano di Holstein invece non avrebbe quel *savoir faire* tanto necessario in tempi difficili. Resterebbe il conte di Fiandra, ma importanti ragioni lo escludono da quel trono. In questo momento il re Leopoldo sta assai male, ed il suo figlio maggiore ed erede, il duca di Brabante, è di tempra così delicata da essere costretto ad abbandonare il Belgio per un clima più caldo durante l'inverno. Il suo figlio non è che un fanciullo. È quindi impossibile non prevedere una contingenza, che costringesse un giorno il conte di Fiandra ad assumere la reggenza del Belgio. La suc-

cessione belgica sarebbe perciò indebolita dalla partenza del conte di Fiandra.

Eliminati per tal modo tutti i pretendenti il *Morning Post* dà il suo voto all' arciduca Massimiliano in questi termini:

L'arciduca Massimiliano, ci dice, ha appunto toccati i trent' anni. Egli è grande conoscitore del mondo e principe di grande intelligenza, fermezza, cautela e moderazione. Egli è genero del re Leopoldo (e quindi cognato dell'attuale conte di Fiandra); egli apprezza i principii della politica del sagace suo suocero, che rese il Belgio uno dei più prosperi regni del continente. S'ei fosse stato imperatore d'Austria in luogo di suo fratello, avrebbe formato la felicità di quel paese. Egli è conosciuto di principii conservativi, per quanto concerne la demarcazione territoriale, ma liberale in quanto spetta alla politica commerciale e costituzionale. Nel mentre che egli è disposto a rispettare i diritti della nazione è forte abbastanza per non lasciarsi sopraffare dalla corrente popolare. Il governo francese favorì la sua candidatura e la sua prossima parentela col re dei belgi, diede forza alle sue pretese; nè la Russia può opporsi a che un regno strappato alla Turchia sia governato da una casa imperiale. L'arciduca Massimiliano fu di più sempre caro ed accetto ai sovrani ed ai diplomatici. L'indipendenza di Grecia diede a questo paese il potere di cacciar l'antica dinastia: ma ora, che i greci interdissero il trono ad un loro connazionale noi non sappiamo perchè non abbiano ancor gettato gli occhi su qualche principe europeo. È impossibile il concedere ai greci una estensione territoriale sia a spese della Turchia o delle nostre isole Jonie; e noi speriamo, che il nuovo re apprenderà loro, che potranno anche senza ciò esser felici e prosperi. Noi godiamo di sapere, che il governo provvisorio convocò le Camere per un tempo vicino, essendo desiderabilissimo che l'interregno abbia la più corta possibile durata.

UN'UTILE INNOVAZIONE

Il fisco di Parigi, volendo abbreviare la prigionia preventiva degli individui arrestati sotto l'imputazione di reati punibili con pene correzionali, ha introdotta nella procedura una innovazione alla quale vorremmo che anche i nostri magistrati rivolgessero la loro attenzione.

Gli individui arrestati sono interrogati nelle ventiquattro ore che seguono immediatamente l'arresto. Se n'è il caso, il giudice istruttore emana tosto l'ordinanza di rinvio al tribunale e se il processo non è molto complicato, chiede all'imputato se vuol essere giudicato l'indomani. Se l'imputato accetta, il dibattimento ha luogo il giorno seguente.

Così nello spazio di 48 ore il processo è terminato ed il carcere preventivo si riduce ad una brevissima durata, eccetto, come abbiamo detto, nei casi molto complicati e che perciò richiedono una più lunga istruttoria.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE

Presidenza TECCHIO.

Le tribune sono affollatissime.

La seduta si apre alle ore 1 20 con la lettura del verbale della seduta antecedente, che viene approvato, e con quella del sunto delle petizioni. Si procede all'appello nominale. Si concede un congedo di un mese all'onorevole Giovanni De Sanctis, altro di due mesi e mezzo all' onorevole Gerardo Caraffa.

DE BLASIIS riferisce sull'elezione del collegio di Nase nella persona dell'avvocato Luigi Basile, che viene convalidata.

ARA riferisce sull'elezione del collegio di Erba nella persona dell'avvocato Pietro Rusconi.

D'AYALA fa qualche osservazione, che non possiamo udire.

La elezione è convalidata.

SUSANI riferisce la elezione del collegio di Cerignola nella persona del signor Vecchi Augusto, che viene convalidata.

SALARIS riferisce sull'elezione del collegio di Poggio Mirteto nella persona del signor Mattia Montecchi, che viene approvata.

MIGLIETTI riferisce sulla elezione di Aci-Reale nella persona del signor Francesco Perez. L'ufficio ritenendo in fatto che nel tempo delle operazioni in Sicilia era sottoposta allo stato d'assedio, considerando che le franchigie costituzionali erano sospese, considerando che la elezione non poteva considerarsi la espressione libera degli elettori, propone l'annullamento dell'elezione.

RATTAZZI (presidente del consiglio). Io ritengo che lo stato d'assedio nel modo con cui fu applicato nella Sicilia non leggieva le libere facoltà necessarie ai cittadini per procedere alla elezione di un deputato. (*Rumori*) Io starò in piedi sino a che la Camera mi abbia udito, mentre voglio non essere interrotto (*parli, parli*). L'on. Crispi non ha diritto d'interrompermi.

CRISPI. Domando la parola per un fatto personale.

RATTAZZI (presidente del consiglio). D'altronde voglio constatare che il ministero doveva, a termini di legge, convocare quel collegio. Noi abbiamo adempiuto a quest'obbligo, ma intorno alla validità dell'elezione, sebbene, io lo ripeto, siamo d'avviso che le guarentigie costituzionali non fossero sospese, ci rimettiamo alla decisione che prenderà la Camera.

CRISPI (per un fatto personale). Quando interruppi il sig. ministro lo invitai *a dire il vero*. La Camera mi permetterà di difendere queste mie parole. Il potere esecutivo non ha solamente violato, ma calpestato lo statuto. (*Bene* da tutti i banchi della Camera e dalle tribune)

PRES. Io farò, a termini del regolamento, sgombrar le tribune, se daranno segni di approvazione o di disapprovazione.

(Il silenzio si ristabilisce)

CRISPI. La libertà della stampa fu interdetta, e in un modo doppiamente esoso, perocchè, dallato al silenzio imposto ai giornali anti-ministeriali, fu concessa la voce a tutti quelli che in nulla volsero opporglisi. In queste contingenze chi dirà che vi esistesse la libertà necessaria nelle elezioni? I proclami dei generali del governo ricordano quelli dei generali austriaci e borbonici. (*Rumori*)

PETITTI (ministro della guerra). Io protesto altamente in nome dell'esercito — di quell'esercito che ha salvato il paese contro gli insulti che gli ha scagliati contro l'on. Crispi.

CRISPI. Io non intacco l'esercito, ma gli atti dei consiglieri della Corona. L'esercito non è'entra ed io ho per esso un rispetto ed un culto non inferiore a quello di alcuno.

Le conclusioni del relatore vengono approvate a grande maggioranza. I ministri rimangono seduti.

GRECO riferisce sull' elezione del collegio di Pontassieve nella persona del maggiore Sicoli che viene convalidata.

DE CESARE riferisce sulla elezione del collegio di Penne nella persona di Vittorio Sacchi proponendo di considerarla come non avvenuta, essendo stato il sig. Vittorio Sacchi promosso ad impiego che lo rendeva ineleggibile.

La Camera decide che questa elezione sia considerata come non avvnuta.

DE CESARE. In seguito alla nomina del signor Sacchi al nuovo impiego, venne riconvocato il collegio di Penne e questa volta fu nominato il commendatore De-Prati. (*ilarità prolungata*) Debbo però far osservare che il cavaliere Prati (*nuova ilarità*) è stato eletto sotto il regime dello stato d'assedio, e perciò, appoggiandomi anche al voto dato poco fa dalla Camera, le propongo di annullare l'elezione del sig. Prati. (*ilarità*)

Le conclusioni dell'ufficio sono adottate a grande maggioranza. I ministri non si alzano.

MELCHIORRE annuncia una sua interpellanza al ministro della pubblica istruzione.

RICCIARDI. Domando la parola per una quistione pregiudiziale. Voglio che sia chiarito, prima dell'importante discussione che deve aver luogo, se noi uscendo di qui non corriamo pericolo di essere ghermiti da un carabiniere. (*Rumori*) Io domando che innanzi tutto si discuta sull' arresto dei nostri colleghi.

Voci. No, no. l'ordine del giorno!

MORDINI. Noi volevamo promuovere questa questione pregiudiziale, ma per deferenza alla Camera consentiamo a che sia riunita alle interpellanze dell'on. Bon-Compagni. Tanto io quanto i miei colleghi che vennero arrestati intendiamo dimostrare che non abbiamo violata alcuna legge e che il nostro arresto costituisce una violazione della costituzione. Siamo però a disposizione della Camera.

RATTAZZI (presidente del consiglio.) Il ministero dimostrerà che facendo arrestare deputati ha ubbidito ad un'imperiosa necessità. (*Rumori*)

PRES. Chiedo se la questione pregiudiziale proposta dal deputato Ricciardi è appoggiata.

Nessuno si alza ad appoggiarla.

PRES. Ha la parola il deputato Bon Compagni per fare le sue interpellanze.

BON COMPAGNI. (*Movimenti d'attenzione*) È opinione generale del paese che il ministero presente fu formato sotto la sicurtà, per dir così, del generale Garibaldi. Io non voglio ricercare che cosa fosse passato tra essi. Ciò diede maggior ardimento agli impazienti. E quando si vide che il generale Garibaldi faceva in Sicilia dei preparativi per una nuova spedizione l'impressione generale fu che tra lui ed il ministero vi fosse accordo. Ciò non sarà stato, ma quali mezzi ha adoperati il ministero per togliere questa impressione e disingannare la gioventù? Questa è la prima interpellanza che muovo al ministero.

Il fatto d'Aspromonte fu una sventura nazionale, ma al punto a cui si erano lasciate giungere le cose era forse diventato inevitabile. Il ministero ebbe ricorso ad un atto di repressione per salvare il paese, ma appena compiuto quest'atto avrebbe dovuto convocare il Parlamento. Perchè non lo ha fatto? Quindi io muovo la mia seconda interpellanza.

Non basta, egli prese in quel tempo altri gravissimi provvedimenti.

Si procedette all'arresto di alcuni deputati e dei motivi che lo avevano indotto a ciò avrebbe dovuto fare immediatamente l'esposizione alla Camera. Si promulgò lo stato d'assedio nelle provincie meridionali e questo durò per molto tempo dopo il fatto d'Aspromonte, cioè dopo che ogni pericolo di nuovi tentativi per parte del generale Garibaldi era cessato.

Poteva forse essere giustificato lo stato d'assedio prima del combattimento d'Aspromonte, ma aveva ragione di esistere dopo? Perchè farlo pesare sovra popolazioni le quali col loro savio contegno avevano chiaramente dimostrato di essere col governo e di non voler seguire il generale Garibaldi? Io voglio anche ammettere che il governo per ricondurre la quiete e la sicurezza in quella parte dello stato avesse bisogno di qualche straordinaria facoltà; perchè non l'ha chiesta al Parlamento, che solo poteva conferirgli un' autorità morale che altrimenti egli non aveva? Questa è la mia terza interpellanza

Venendo poi all'amministrazione interna, io, sebbene sia qui avversario del gabinetto, vorrei poter dire che il paese è ben amministrato. Ma per troppo è generale il lamento contro l'amministrazione interna. E ciò che più mi reca dolore si è che fra le accuse che si fanno al ministero, ve ne ha pur una la quale si riassume in una parola che accenna a divisioni municipali.

Il ministero non ha autorità morale in Parlamento. Io non voglio una maggioranza ad immagine del ministero, ma un ministero ad immagine della maggioranza. Il presente gabinetto si illuderebbe se credesse di poter esercitare una dittatura morale simile a quella del conte di Cavour. Egli deve ritrarre tutte le sue forze dal Parlamento.

La politica estera non può esser buona se è cattiva l'interna. Il nostro cattivo ordinamento interno ci nuoce presso l'Europa. Il ministero ha poi avuto il grave torto di aver lasciato credere che l'Italia non abbia iniziativa rispetto alla questione romana e si lasci tirare a rimorchio dalla Francia. Ciò ne aliena l'Inghilterra. Quindi gli muovo una quarta interpellanza.

Queste idee ho esposte in una recente mia pubblicazione, e confesso che dopo di essa avevo quasi in animo di tacere, ma ho stimato mio debito di dire in faccia a miei avversari ciò che ho scritto riguardo ad essi.

Io muovo censura al ministero per tutti i motivi dianzi esposti. Il mio parere si è che il ministero non abbia più tutta l'autorità morale che si richiede per reggere il paese.

Aggiungerò ora alcune parole riguardo alla mia persona.

Il presidente del consiglio sa ch'io non nutro ambizione nè inimicizia. Ho traversato tutte le vicende politiche del Piemonte e dell'Italia centrale senza farmi, ch'io mi sappia, un nemico. (*Applausi*) Ma ho fatte queste interpellanze per ubbidire ad un dovere, quello di tenere incolumi le istituzioni del paese. (*Applausi prolungati*)

MORDINI (per un fatto personale). Se vi è cosa, per la quale io senta viva ripugnanza, quella si è di parlare di me stesso. Ma poichè la necessità mi vi trascina, la Camera vorrà ascoltarmi. Malgrado i motivi che avrei in contrario, la mia parola sarà pacata, come si conviene alla maestà di questo consesso, ed alla ragione, che ci assiste.

Noi non sentiamo rancore per la offesa personale che ci venne fatta, quanto pel diritto nazionale, in noi conculcato. Un altro motivo che mi renderà calmo si è lo scorgere il vedere i nostri nemici sorridere. L'onorevole Bon-Compagni disse che la giornata di Aspromonte fu tutto per la nazione, ed io aggiungo che fu un trionfo per lo straniero.

Oggi le speranze, i timori d'Italia, le ansie di Europa convergono su di noi. Finchè le libere istituzioni dalle leggi non sieno passate nei costumi, vi sarà sempre pericolo che il potere ministeriale trascenda ad invadere la sfera del potere legislativo e del giudiziario.

Si cita come esemplare il rispetto degli inglesi per l' autorità, ma l' esempio di questo rispetto scese prima dall'alto. Quindi è che il cittadino inglese vive sicuro perchè tra lui ed il governo vi è la legge; perciò egli lo rispetta, perchè sa che ne verrà rispettato. Dal minore rispetto si passa alla diffidenza, da questa alle aperte ostilità. Bisogna, ad evitare la rinnovazione di simili sconci, che le generazioni si educhino e vivano nella più stretta osservanza delle leggi.

La Camera subalpina ha dato nobili esempi di indipendenza. Un italiano delle antiche provincie, dopo aver esulato per lunghi anni e tenuto alto il nome d'Italia, ritornava nel 48 in patria, dove capitanava un'ardente gioventù in troppo inuguali battaglie. Cadde la repubblica romana per opera della repubblica francese. Il capitano cercò di ricoverarsi nella città delle Lagune, che resisteva ancora, ma non potè approdarvi. Si ritrasse allora in Nizza, dove venne arrestato e tradotto a Genova, in cui comandava Lamarmora. Poco dopo si apriva la Camera, dinanzi alla quale si protestò contro l'arresto di un suddito sardo, che sotto l'impero dello statuto, si voleva sfrattare perchè aveva pugnato a Roma per l'Italia. Alla Camera fu difeso da Brofferio, da Rattazzi, da Depretis. L'assemblea adottò un ordine del giorno la cui memoria rimarrà imperitura nei fasti delle politiche libertà.

Nel 1862, a Napoli, dove regge Lamarmora, alcuni deputati vengono arrestati senza alcun rispetto alla loro inviolabilità. Io non so se l'arresto sia provenuto di proprio moto del generale Lamarmora o del ministero; quello che so si è che il ministero ne fu immediatamente edotto, sicchè il ministero ne ha assunta la sua parte di responsabilità, dacchè, secondo i più retti principii costituzionali, la responsabilità è divisa dal generale Lamarmora e da tutti coloro che intervennero. (*Rumori*)

Sì, o signori, vi sono gli atti illegali e gli atti incostituzionali. L'Inghilterra ce ne porge a centinaia gli esempi. (*Rumori, scampanellate*) Ma questa non è che una digressione. Signori, è superfluo che io vi ricordi il tenore dell'articolo 45 dello statuto. Niun deputato può venire arrestato fuori il caso di flagrante reato. Io riguardo la Camera come una accolta di uomini politici, tuttavolta devo parlare come parlerei ad un consesso giudiziario per dimostrare la ingiustizia del nostro arresto.

L'onorevole oratore continua col dare la definizione del *flagrante reato*, e richiama molte questioni relative colle soluzioni datevi da Faustin Helie, ed applica la teoria al proprio caso, dimostrando che non c'era *flagranza*, per cui continua:

Quando si venne ad arrestarmi, io vi dichiaro che se avessi avuto un'arma, io ne avrei fatto uso; ed avrei insegnato al paese il diritto di resistenza all'arbitrio ed alla violenza; ma io non aveva armi. (*Rumori*)

Trascorse 24 ore dal nostro arresto, di me cioè, e degli onorevoli miei amici, Lamarmora ci faceva comunicare che il nostro arresto proveniva da che noi eravamo diretti in Sicilia a sollevare insieme al generale Garibaldi la guerra civile. Il generale ciò suppose. Ma non monta.

Noi ne demmo comunicazione per lettera alla presidenza della Camera (il presidente fa un cenno negativo). Ma mentre venimmo assicurati dagli impiegati della questura che quelle lettere erano partite, seppimo poi che non pervennero al loro indirizzo.

L'arresto nostro fu operato senza alcun mandato di cattura, nessun verbale fu eretto in proposito; fossimo almeno stati rimessi all'autorità giudiziaria, ma neppure. Il generale Lamarmora, detto di guerra, ma fracidume di leggi e di diritti civili, commise un atto di cui non si trovano riscontri negli annali delle libere nazioni. Per trovarne esempi, voi dovete ricorrere ai colpi di stato. Non si tocca la libertà su tali arbitrii. Oggi a noi, domani a voi, e sarà una sequela infinita di soprusi e di sopraffazioni. Ma abbandono omai quest'argomento alle vostre riflessioni.

L'oratore ricorda il carteggio dell'onorevole presidente della Camera col presidente del Consiglio e con alcuni deputati intorno a questo episodio, carteggio che fu pubblicato da tutti i giornali. L'opinione espressa dall'onorevole presidente del Consiglio in quell'occasione fu che i privilegi dei deputati non vigono in tempo di sessione chiusa.

L'onorevole oratore si diffonde, coll'autorità di esempi storici e di opinioni di trattatisti, a provare che la proclamazione dello stato d'assedio spetta al potere legislativo. Dopo passata in rivista la legislazioni francese e inglese, non ne trova nella legislazione italiana.

MELLANA. Sassari e Genova.

MORDINI. Questi riguardano la legislazione piemontese, non ancora italiana. L'onorevole Ferracciu impugnò nel Parlamento subalpino la facoltà di proclamarlo per parte del solo potere esecutivo. Ciò avvenne nel 1852, e in quell'epoca l'onorevole deputato Urbano Rattazzi era avverso allo stato d'assedio.

Quanto ho detto sin qui doveva interdire al ministero una simile misura. Accenno pure all'opinione di un nostro grande uomo di stato, che lasciò quasi in legato ai futuri ministri di non proclamar mai lo stato d'assedio.

Qual' è la conseguenza della incostituzionalità di questo atto? Essa è la illegalità di tutti gli atti susseguitisi e quindi anche dell' arresto dei deputati. Io ho appena bisogno di parlarvi della condizione dei partiti in Italia. Quello che fu combattuto in Aspromonte in nome della legalità, fu assolto dalla coscienza nazionale, dall'opinione europea. Oggi il fascio di tutte le forze nazionali è una suprema necessità. La pubblica opinione reclama che quel ministero che non ha saputo attuare alcuna parte del suo programma, abbandoni il timone dello stato. L'opinione pubblica riguarda l'ultima nota del signor Drouyn de Lhuys come una offesa al diritto nazionale. Nella grossa, nella ricca Lombardia il ministero non ha un amico, non nella Toscana, non nelle provincie meridionali, dove è universale la sua disapprovazione.

Il paese è scorato, il paese non ha più speranza: disse male, gliene resta ancora una, l'armamento. Al Parlamento spetta compiere un grand'atto: da lui si attende una parola di vita o di morte.

La seduta è levata alle ore 5.

Domani continua la discussione sul medesimo soggetto.

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. — La *Gazzetta Ufficiale* contiene:

1° La legge 2 novembre corrente sulle *marche da bollo*;

2° Il R. decreto 16 novembre corr. che istituisce una Commissione consultiva nel ministero delle finanze per l'applicazione della legge sul cumulo degl'impieghi ed assegni.

La Commissione sarà composta di:

Arnulfo commendatore Giuseppe, senatore del regno, presidente;

Susani cav. Guido, deputato, vice-presidente;

Rossotti cav. Giambattista, direttore capo di divisione nel ministero dell'interno;

Cappuccio cav. Alessandro, direttore capo di divisione nel ministero degli affari esteri;

Gatti cav. Stefano, direttore capo di divisione, nel ministero di pubblica istruzione;

Gherzi cav. Adolfo, direttore capo di divisione nel ministero di grazia e giustizia;

Ferrati cav. Angelo Marco, direttore capo di divisione nel ministero di guerra;

Castellini cav. Camillo, direttore capo di divisione nel ministero di marina;

Maestri cav. Pietro, direttore capo di divisione nel ministero di agricoltura, industria e commercio;

Zanotti cav. Marcellino, direttore capo di divisione nel ministero dei lavori pubblici;

Orgitano cav. Luigi, ispettore centrale nel ministero delle finanze;

Nicolai Pietro, capo di sezione nel ministero delle finanze, segretario;

3° Il collocamento a riposo di vari impiegati di marina della disciolta sopraintendenze generali o deputazioni di salute di Napoli e Sicilia;

4° Il collocamento in aspettativa di altri impiegati degli stessi uffici;

5° Alcune nomine e disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale;

6° Parecchie decorazioni mauriziane, fra cui quella di grand' ufficiale al commendatore Gaetano Giorgini, senatore del regno, direttore generale della ora soppressa direzione generale dei lavori di acque e strade in Toscana.

Belle Arti. — Nell'Accademia Albertina di belle arti, studio del commendatore scultore Vela, è esposto al pubblico, sino al giorno 28 corrente, il bellissimo gruppo in marmo rappresentante l'*Italia riconoscente alla Francia*, dono della signore milanesi all'imperatrice dei francesi.

Onomastico del principe Oddone. Ricorrendo il giorno onomastico di S. A. R. il principe Oddone, reca la *Gazzetta di Genova*, il 18 corrente nel palazzo reale di quella città fu imbandito un pranzo cui vennero invitate tutte le principali autorità. Aveva preso parte alla festa anche il duca d'Aosta, appositamente ivi andato da Torino.

Nella sera i RR. principi intervennero al teatro ove si trattennero fin quasi alla fine dello spettacolo.

Rettificazione. — Riceviamo da Novi la seguente dichiarazione che di buon grado pubblichiamo:

Gli ufficiali del battaglione deposito stanziato in Novi, avendo letto sull'*Italia Militare* del 11 corrente, una corrispondenza da detta città, in data del 6 predetto mese, e riportata nell'*Opinione* del 12 sotto il titolo *Malinteso*, credono dovere di dichiararla erronea ed incompleta nei suoi particolari e ne deplorano tanto più la pubblicazione, in quanto che avrebbe potuto turbare la buona armonia esistente fra l'ufficialità e tutti indistintamente i cittadini, armonia che non per ciò venne menomamente alterata.

Terremoto. — Anche a Pinerolo ed a Saluzzo nel mattino del 17 corr. furono sentite due scosse di terremoto ondulatorio.

Cose militari. — Al corpo del Genio vennero di questi giorni cambiati i fucili di linea e la pesante daga a sega e surrogati colle carabine alla bersagliera e la relativa daga baionetta.

(*Gazz. di Casale*)

Banchetto. — Il *Lombardo* di Milano del 20 corr. annuncia che monsig. Caccia diede un banchetto a 300 accordoti tutti reazionarii per festeggiare lo scioglimento della Società ecclesiastica. Il banchetto si tiede in casa dell'arciprete di Monza, degno amico del Caccia.

Delitto. — Ecco la storia dell'orribile misfatto commesso non ha guari nella salva Satis (Varese Ligure), del quale abbiamo fatto cenno nel nostro numero 19 corrente. E la *Gazz. di Genova* che parla:

La vittima era una ragazza, poco più che trilustre, scema di cervello anzichè no. Dei suoi genitori tradotti in carcere come indiziati autori della violenza inflitta a quella infelice la madre sola si accusa dell'uccisione protestando che innocentissimo ed ignaro ne è il marito coarrestato.

Ci permettiamo di passare sopra a quel riserbo che seguiamo, come è giustizia e debito d'onestà, mantenere intorno ai fatti giudicandi, perciocchè la imputata genitrice confessa il suo fatto e ne dà alla giustizia le maggiori spiegazioni. È confessione dell'imputata quindi che noi riassumiamo.

Afflitta la imputata di vedere crescere in mezzo ai suoi altri cinque figli una ragazza imbecille o poco meno, esasperata che nel giorno di Pasqua prossima passata alcuni mascalzoni abusando della imbecillità della sua figliuola le facessero il più grave oltraggio che a fanciulla si possa fare, dominata dall'idea fissa che da tal fatto ne avesse a ridondare disonore sulla sua famiglinola venne, nella crudele determinazione di far scomparire dalla terra coll' strumento.

A tal fine cedendo a male inteso sentimento di onore, trasse la figliuola nella selva e con un fazzoletto da naso legolla per la gola ad un arbusto ed a modo di garrotta strozzolla.

Da qualche mese era seguito il triste fatto e nessun sentore se ne aveva, nessun interessato essendo a cercare la povera imbecille.

Un giorno due ragazzette, andando per la selva a far legna, stralte dal fetore si appressarono ad un cespuglio e inorridite tosto ne fuggivano perchè tra l'erbe aveano scorto un teschio umano e qualche osso.

Sparsasi tosto la voce di quella misteriosa scoperta il giudice sig. Paganini si recò sul luogo e con una penetrazione ed una persistenza che gli fa onore, non lasciò il luogo fino a che non avesse trovato qualche altro indizio. Trovò infatti il fazzoletto che avea servito di laccio legato ancora all'arbusto che avea servito di punto d'appoggio al supplizio e qua e là trovò frammenti d'ossa e vesti sparse qua e là probabilmente dagli animali che erano venuti a fare loro pasto di quel miserabile cadavere.

La colpevole genitrice, dopo aver esposto alla giustizia il movente ed il processo del suo misfatto, stassi nel massimo abbattimento morale nelle carceri di Chiavari piangendo e giorno e notte ad alta voce lamentando di avere con tale fatto rovinata la sua famiglia.

Canale d'irrigazione. — Si scrive da Desenzano alla *Sentinella Bresciana* del 18 corr. che quanto prima verrà pubblicato il piano per lo scavo di un gran canale navigabile che da Rivoltella metterebbe nel Po, e che servirebbe all'irrigazione di tutti i fondi al di là di Solferino.

Crudeltà. — Leggesi nella *Sentinella Bresciana* del 18 corr.:

Ci si assicura che a Rovato moriva un fanciullo d'anni 3, della qual morte la voce pubblica ne accusa la madre che soleva batterlo in barbaro modo. Sappiamo che l'autorità giudiziaria fa le debite investigazioni.

Fine d'un assassino. — La *Gazzetta di Parma* del 19 corr. reca:

Credesi che il famigerato assassino Boschi che infestava con spesse grassazioni le nostre montagne e il colle della nostra provincia, sia stato ucciso dai carabinieri fuori del territorio parmense. La pubblica sicurezza spedì sul luogo ad esaminare il cadavere rinvenuto e riferire di conformità.

Sottoscrizione pei danneggiati dalle inondazioni. — Il signor prefetto della provincia di Ravenna nello scopo di mitigare i danni recati dalle recenti piene delle acque nei Comuni di Ravenna e Conselice, ha fatto aprire nella segreteria della prefettura, e di ciascun comune della provincia una sottoscrizione a pro dei danneggiati.

S. M. il Re volle beneficamente concorrervi del suo colla offerta di 2,000 lire.

Evasione dal carcere. — Scrivono da Avellino 15 corr. all'*Indipendente* di Napoli:

Nella scorsa notte cinque camorristi detenuti nella prigione di Montefusco riuscivano ad evaderne, mercè la efficace cooperazione di un bersagliere di guardia, per nome Luigi Esposito-Capasso di Marigliano, il quale fuggiva con essi, dopo aver disarmato un altro bersagliere cui era imposto dare l'allarme per avergli il Capasso stretta fortemente la gola.

L'ex-regina di Napoli. Scrivono da Augusta alla *Gazzetta di Carlsruhe:*

L'ex-regina di Napoli non ha vestito l'abito da monaca ma porta sempre un abito di seta nero. Tutte le rimostranze che le vennero fatte da sua madre, dalle sorelle, e da molte altre persone per indurla a riconciliarsi con suo marito, non hanno ottenuta altra risposta che la seguente: « Non ritornerò giammai presso mio marito: sono stata con lui troppo infelice. »

Nella camera ch'essa occupa nel convento, e dove prima abitava la madre badessa, si trova un canarino. La regina passa gran parte del suo tempo trastullandosi con questo uccello, che forma l'unica sua distrazione. Qualche giorno fa, ha incaricata la sua cameriera di recarsi a Monaco a prendere un lavoro di ricamo ch'essa aveva incominciato. Ma quando lo ebbe tra le mani, non potè risolversi a lavorare. Lo prende qualche volta, lo guarda a lungo e poi lo depone in un canto.

Pubblicazioni. — Quest'oggi fu messa in vendita la *Strenna del Fischietto* per l'anno 1863. È un bel volume stampato in nitidi caratteri ed adorno di molte caricature. Il giornale che le dà il nome indica bastantemente che questo libro ha per iscopo di divertire chi lo legge.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 19 fino alle 4 del 20 novembre.

Franco Antonio, d'anni 49, di Piacenza, fuochista; Fumero Giuseppe, id. 63, di Torino, cappellaio; Bocris Adelaide, nata Ayres, id. 47, di Torino.

Più, 5 da 1 giorno ad anni 4.

NOTIZIE POLITICHE

L'adunanza de'deputati, che fu tenuta ier sera, 19, sebbene non abbia condotto ad alcuna risoluzione, valse tuttavia a dimostrare come i più fermi ministeriali siano persuasi che il gabinetto non ha più alcuna forza e che non può più vivere.

Eglino però invece di discutere la quistione di principii, la vollero trasportare sul terreno delle persone, con dispiacere di tutti coloro che si adoperano alla ricostituzione d'una salda maggioranza, la quale sia l'espressione del paese, come il gabinetto deve esser l'espressione della maggioranza.

Il partito costituzionale deve assolutamente abbandonar le quistioni di persone, per attenersi a quelle esclusivamente politiche e persuadersi che a ridonar al Parlamento il prestigio e l'autorità che sono necessarii al bene dello stato fa duopo ch'esso sostenga il ministero che rappresenta i suoi principii, qualunque ne siano gli uomini politici, purchè a lui appartengano ed i loro atti politici non abbiano danneggiato tanto la loro popolarità da render contrastata od inefficace l'azione del governo.

L'adunanza di iersera ha provato come noi avessimo ragione nell'affermare che i ministeriali, parlando di riconciliazione, accennavano ad un rimpasto ministeriale, riconosciuto impossibile perfino dagli uomini politici più temperati e conciliativi del paese.

S. M. il Re ha presieduto questa mattina, 20, il Consiglio dei ministri.

Gli uffizi della Camera dei deputati si costituirono nel modo seguente:

Ufficio 1°: Andreucci presidente, Guerrieri vicepresidente, Giorgini segretario, Restelli commissario per le petizioni;

Ufficio 2°: Leopardi presidente, Pasini vice-presidente, Robecchi Giuseppe segretario, Sineo commissario per le petizioni;

Ufficio 3°: Cavour presidente, Allievi vice-presidente, Molfino segretario, Panattoni commissario per le petizioni;

Ufficio 4°: Borgatti presidente, Brignone vicepresidente, Fabrizi Giovanni segretario, Mandoi-Albanese commissario per le petizioni;

Ufficio 5°: Cantelli presidente, Malenchini vicepresidente, Massari segretario, Toscanelli commissario per le petizioni;

Ufficio 6°: Martinelli presidente, Cappone vicepresidente, Negrotto segretario, Castagnola commissario per le petizioni;

Ufficio 7°: Berti-Pichat presidente, Audinot vicepresidente, De-Cesare segretario, Tenca commissario per le petizioni;

Ufficio 8°: Lanza presidente, Baldacchini vicepresidente, Galeotti segretario, Finzi commissario per le petizioni;

Ufficio 9°: Peerio presidente, Michelini G. B. vicepresidente, Colombani segretario, Peruzzi commissario per le petizioni.

Corrispondenza particolare dell'Opinione

Parigi, 19 *novembre*.

I dispacci del sig. Drouyn de Lhuys hanno veduta oggi la luce nel *Moniteur*. Noi non crediamo che l'entusiasmo del giornale *La France* sia giustificato e siamo convinti che un avvenire non troppo lontano ci darà ragione, allorchè diciamo che l'unità italiana ha poco da temere dalla politica dell'imperatore, se dobbiamo giudicarlo dal documento che emana dal nostro nuovo ministro.

E l'Italia che deve raggiungere l'unità; essa dovrà procedere con maggior pazienza e con maggior energia e prepararsi ad avvenimenti che possono sorprenderla da un momento all'altro. Tutto ciò che possiamo e dobbiamo dire si è che il cuore della Francia è coll'Italia.

Il barone Gros, già rappresentante della Francia in China, è stato nominato ambasciatore di Francia presso la Corte di Londra. Egli è nato nel 1793, ed all'età di ventisette anni venne aggregato al ministero degli affari esteri; due anni dopo, Carlo X gli conferì il titolo di barone; e quindi partì in qualità di segretario di legazione nel Messico. Qualche anno dopo la rivoluzione di luglio, rappresentò La Francia a Santa Fè de Bogota, nella Nuova Granata. Più tardi ottenne una missione per la Plata. Nel 1849 si recò in Inghilterra colla missione di spiegare al governo inglese le ragioni che avevano indotto il governo della repubblica francese a fare la spedizione di Roma. Nel 1850 andò in Grecia, dove gli si presentò l'occasione di condurre felicemente a termine la controversia sorta per il signor Pacifico, che minacciava di prendere proporzioni tali da turbare la pace d'Europa. Nel 1856 conchiuse la convenzione di Baiona relativa ai confini della Spagna e della Francia. Nel 1858 conchiuse dei trattati colla China e col Giappone, e nel 1860 sottoscrisse con lord Elgin il trattato di pace che venne imposto ai chinesi.

Il signor di Bismark, a quanto dicesi, indirizzò una circolare a'suoi agenti diplomatici, nella quale si pronuncia in favore della nuova politica che la Francia inaugurò per riguardo all'Italia dopo l'andata al potere del signor Drouyn de Lhouys. Come fa quest'uomo di stato, anche il signor di Bismark cita i dispacci de' suoi predecessori per provare che la Prussia, nel mentre riconobbe il regno d'Italia, biasimò però vivamente gli sforzi che si movevano contro il papato.

Sembra che questa circolare avrebbe per iscopo di rendere favorevoli al governo i cattolici che gli sono diventati ostili appunto in seguito al riconoscimento del regno d'Italia.

Il mio corrispondente che è assai bene informato, mi dice altresì che il re si faceva compiutamente illusione sullo stato dell'opinione pubblica in Prussia e che prendeva le manifestazioni isolate ed artificiali del partito dei feudali come oro di coppella.

Il signor Liguana che fece parte della vostra missione in Persia, ritornò passando da Pietroburgo ed aveva intenzione di recarsi a Torino per Vienna e Trieste Raccomandato all'ambasciata austriaca di Pietroburgo, ottenne il visto al suo passaporto, ma quando giunse alla frontiera austriaca della Gallizia gli fu impedito di continuare il cammino e dopo essere stato trattenuto durante due giorni fu obbligato a restituirsi a casa passando per la Prussia e per la Francia.

Le voci che si fanno correre sugli sforzi che farebbe l'Inghilterra in favore della candidatura del principe Alfredo, mi sembrano prive di fondamento. Gl'inglesi non vedrebbero volentieri un loro principe sul trono della Grecia; ma è però un fatto che molti uomini notevoli della Grecia propendono maggiormente a favore dell'Inghilterra che della Russia e della Francia.

I nostri giornali ufficiosi però proseguono ad esprimere dei sospetti sul conto del governo inglese riguardo alla candidatura del principe Alfredo. Vi ho detto qual è il mio modo di vedere a questo proposito e se vi riferisco ciò che si legge nella *Patrie* di questa sera, gli è a titolo d'informazione e ne fo menzione come d'un sintomo caratteristico.

La *Patrie* adunque constata che la diplomazia inglese ad Atene, come a Parigi, respinge nel modo più categorico la candidatura del principe inglese. Ma questo giornale crede di sapere che sir Z. Campbell Scarlett, ministro inglese in Atene, come pure gli ufficiali della stazione inglese preconizzano apertamente la candidatura del figlio della regina Vittoria.

Togliamo dal *Times* del 18 novembre l'ultimo passo della nota di lord Russell al signor Paget ministro plenipotenziario a Copenaghen intorno alla quistione danese, nel quale tutto è compreso lo spirito di quel documento:

Le proposte che io feci, dice lord Russell, si ponno compendiare in queste quattro:

1° L'Holstein ed il Lauenbourg otterranno tutto che la Confederazione germanica domanda per loro;

2° Lo Schleswig sarà indipendente e non verrà rappresentato nella Dieta;

3° Un regolare bilancio sarà adottato dalla Danimarca, Holstein, Lauenbourg e Schleswig;

4° Le spese straordinarie dovranno venir sanzionate dalla Dieta e dai separati Parlamenti d'Holstein, Lauenbourg e Schleswig.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Pesth, 19 *novembre*.

Fu accordata un'amnistia generale ai condannati dai tribunali militari per delitti politici, e agli esuli che ritornano in Ungheria. Furono soppressi i processi politici pendenti.

Tolone, 19 *novembre*.

Il *Castiglione*, è partito pel Levante; il *Fleurus* e le *Magicienne* continuano i loro preparativi di partenza.

Nuova York, 8 *novembre*.

Il generale Mac-Clellan continua ad avanzarsi. Si ignora la posizione dei separatisti. Il ministro Seward si lagna in una nota che il corsaro d'Alabama abbia potuto completare il proprio equipaggio in un porto amico.

I democratici hanno trionfato nelle elezioni dell'Illinise.

Dicesi che il ministro di Francia abbia protestato contro la condotta di Buttler.

Parigi, 20 *novembre*.

Notizie di Borsa

(*Chiusura*)

	9.bre 19	20
Fondi francesi 3 0/0	70 30	70 55
Id. id. 4 1/2 0/0	97 50	97 60
Consolidati inglesi 3 0/0	92 1/4	92 1/4
Fondi piemontesi 1849 5 0/0	71 —	— —
Prestito italiano 1861 5 0/0	70 85	71 40
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	1068	1107
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	377	375
Id. Id. Lomb.-Venete	588	595
Id. Id. Austriache	492	496
Id. Id. Romane	325	327
Obblig. Id. Id.	243	248

Notizie da Cassel annunziano che il ministero è dimissionario.

Budberg è stato nominato ambasciatore a Parigi.

Pisa, 20 *novembre*.

Furono fatte nuove esplorazioni nella ferita del generale Garibaldi collo specillo fornito da Nélaton colorato in nero. L'analisi chimica dimostrò la presenza del piombo. I medici ritengono che la palla si trovi a quattro centimetri di profondità impiantata sulla tibia. Domenica si farà l'esame definitivo onde estrarre la palla.

BORSA DI TORINO

20 *novembre* 1862

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0/0 G. p. d. B. 72	71 75	31 x.bre
» Matt. 71 50	71 50	31 x.bre
Id. Piccole ced. Matt. 71 88	— —	
FONDI PRIVATI		
Cassa com. d'ind. Matt.	— —	392 31 x.bre

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO UFFICIALE

19 novembre.

Consolidati 5 per 0/0, in contanti	71 90
Id. 3 per 0/0, in contanti	44 50

G. ROMBALDO, *Gerente*.

Leggesi nell'*Italie* del 9 novembre:

« Sappiamo che il sig. prof. De Bernardini ha pubblicato in Londra altre nuove specialità, con successo eguale a quello ottenuto dagli altri medicamenti già da noi conosciuti e depositati nelle principali farmacie delle città d'Italia, tali che le *Pacifiglie pettorali dell'Ermita di Spagna*, il *Nuovo Rob rigeneratore del sangue*, l'*Iniezione balsamo, profilatica*, la *Soluzione antiulcerosa*, ecc.

« Sappiamo egualmente che fra poco ritornerà fra noi, e farà il suo solito giro in Italia e che arricchirà i suoi depositi delle sue nuove specialità. Il pubblico si feliciterà, assicurato che ne debbono risultare salutari effetti per la pubblica salute. »

La signora **Rosa Barelli** previene le Signore che ha ricevuto da Parigi tutti i generi più nuovi in cappelli, come pure le diverse forme per ragazzi. Essa s'incarica di rimodernare i cappelli antichi in pochissimo tempo a prezzi moderati. Via Nuova, n. 1.

Sono da rimettere all'Ufficio dell'*Opinione* giornali inglesi, francesi, tedeschi e spagnuoli,

Pubblicazioni della Tipografia Barbèra in Firenze.

Opere scolastiche

VOCABOLARIO DI PAROLE E MODI ERRATI che sono comunemente in uso, compilato da *Filippo Ugolini*. — Terza edizione totalmente rifusa dall'autore sui molti lavori filologici, pubblicati dopo l'ultima stampa . . . . . L. 3 —

COMPENDIO DELLA STORIA D'ITALIA dai primi tempi sino all'anno 1850, nuovamente scritto per uso delle scuole da *Luigi Sforzosi* e continuato sino alla proclamazione del Regno d'Italia (Marzo, 1861). Terza edizione. Un vol. » 5 60

CONTINUAZIONE DELLA STORIA D'ITALIA di *Luigi Sforzosi*, sino alla proclamazione del Regno d'Italia (1861) . . . . . » 1 —

COMPENDIO DI STORIA MODERNA dal 1454 al 1861, di *Celestino Bianchi*. — Nuova edizione corretta ed ampliata. — Un volume . . . . . » 5 —

LA FAMIGLIA BOLOGNANI, Esercizio di lettere famigliari e di lettura pe' giovanetti, scritto da *L. Neri* per uso delle famiglie, delle scuole, dei trafici, ecc. 1 vol. » 1 50

GEOGRAFIA FISICA di *Maria Somerville*. Traduzione di *Elisabetta Pepoli*, arricchita di un Glossario e di un Indice analitico. — Seconda edizione italiana rivista ed aumentata, conformemente alla quarta edizione inglese. — Due volumi » 8 —

SULLA CONNESSIONE DELLE SCIENZE FISICHE di *Maria Somerville*, autrice della *Geografia fisica*. — Un volume arricchito di molte incisioni in legno. Prima traduzione italiana fatta col consenso dell'autrice sulla nona edizione inglese » 6 —

POESIE E PROSE scelte in ogni secolo della letteratura italiana: — Parte prima, *Poesie* — Parte seconda, *Prose*. — Due volumetti . . . . . » 3 —

LETTERE di *Pietro Giordani*, scelte e proposte per istudio alla gioventù, con un discorso di *Filippo Ugolini*. (Seconda edizione) — Un volumetto . » 1 50

LETTERE di *Torquato Tasso*, scelte e proposte per istudio alla gioventù da *Cesare Guasti*. — Un volume . . . . . » 1 50

GRAMMATICA NUOVISSIMA DELLA LINGUA ITALIANA ricomposta da *Leopoldo Rodinò* per uso del Liceo arcivescovile e dei Seminari di Napoli sopra quella compilata nello studio di *Basilio Puoti* (Seconda edizione fiorentina). — Un vol. » 1 50

GRAMMATICA POPOLARE DELLA LINGUA ITALIANA, tratta dalla Grammatica nuovissima di *Leopoldo Rodinò*. — Un volumetto . . . . . » 60

CASSA GENERALE DELLE FAMIGLIE

Compagnia anonima d'assicurazione a premio fisso sulla vita

autorizzata da S. M. l'Imperatore dei Francesi il 4 ottobre 1858, e da S. M. il Re Vittorio Emanuele II il 27 aprile 1860.

Sede Sociale in Parigi, via di Rivoli, 174.

DIREZIONE GENERALE PER L'ITALIA

Piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta, in Torino.

GUARENTIGIE

Capitale sociale . 3,000,000 | Fondi realizzati in stabili e valori sullo Stato 4,500,000 } 7,500,000

Stabili della Compagnia: via di Rivoli, n. 174 — via Sant'Onorato, n. 59 — via dei Perchamps, n. 2.

indipendentemente dai fondi provenienti dalle assicurazioni, dagli impieghi, con condizione di vita, e dalla costituzione di rendite vitalizie.

Cauzione prestata in conformità del R. Decreto d' autorizzazione

CENTO MILA FRANCHI

Comitato di Patronato della Succursale per l'Italia

Signori Marchese G. DI CAVOUR, deputato al Parlamento Italiano;
» Conte BRUNO DI TORNAFORTE, proprietario;
» GASPARO CASSINIS, notaio.
» J. DE FERNEX e C., banchieri;
» Cav. LUIGI MÒ, maggior generale d'artiglieria in ritiro;
» Conte CARLO ALFIERI, deputato al Parlamento italiano;
» Marchese P. MONTICELLI, deputato al Parlamento italiano;
» Conte A. PIOLA, intendente generale in ritiro;
» Marchese LUSERNA DI RORÀ, deputato al Parlamento italiano.

Operazioni della Compagnia

Rendite vitalizie, a 60 anni 10,61; a 65, 12,65; a 70, 15,66; a 75, 16,53 0/0.

Rendite differite. *Es.* A 30 anni, sborsando fr. 179 all' anno, si otterrebbe a partire dal 55° anno una rendita annua vitalizia di fr. 1,000.

Cassa speciale di capitali e di rendite. *Es.* Chi a 30 anni sborsasse ogni mese fr. 11,28, otterrebbe a 60 anni 600 fr. di rendita vitalizia, e se morisse prima di quell'epoca, avrebbero gli eredi un capitale di fr. 6,000. Tuttavia se l'assicurato morisse entro i primi 5 anni dall'assicurazione, le somme sborsate sarebbero restituite ai suoi aventi diritto.

1° **Capitale pagabile ad un individuo designato se è vivo ad una data età**. *Es.* Si assicurano 10,000 fr. pagabili all'età di 21 anni per un fanciullo di nascita, sborsando annualmente fr. 229 20.

2° **Capitale pagabile alla morte dell'assicurato**. *Es.* A 35 anni sborsando annualmente fr. 245 80 si assicurerà agli eredi un capitale di 10,000.

3° **Assicurazione mista** ossia in caso di vita o in caso di morte.

Cassa pel Clero. Assicurazione di rendite, acquisto di nude proprietà di rendite sullo Stato.

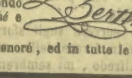
Dirigersi per maggiori schiarimenti alla Direzione della Succursale, piazza S. Carlo, n. 2, in Torino; al sig. Nicolò Bonsignore, *direttore della Agenzia generale per Milano e provincia, contrada dei Bossi, n. 2; in Genova, al sig.* Wenceslao Sechino, *direttore dell'Agenzia generale*; *in Ancona, al sig.* Israele di Leone Vivanti, *direttore dell'Agenzia generale*.

Pasta e Siroppo di BERTHÉ

ALLA CODEINA

Preconizzati da tutti i medici contro il grippe, il catarro, la tosse canina e tutte le irritazioni di petto, favorevolmente accolti dai malati, che mediante il loro uso ottengono un sollievo immediato alle loro sofferenze, il **Siroppo** e la **Pasta di Berthé** hanno eccitato la cupidigia dei contraffattori.

Per mettere un limite a biasimevoli sostituzioni, noi rammentiamo che si eviterà qualsiasi frode esigendo sopra cadun prodotto alla Codeina il nome di *Berthé* e la signatura qui contro



Deposito alla farmacia del Louvre, 151, rue St-Honoré, ed in tutte le farmacie di Francia e dell'estero.

SOLUZIONE anti-ulcerosa E' PROFILATICA

GUARIGIONE igienica pronta ED INFALLIBILE

Specialità del prof. **DE BERNARDINI**, *priv. in Ispagna e premiato in Londra con la grande medaglia d'oro fuori classe (Effetti garantiti)*

Questo nuovo diligente preparato senza l'uso di mercurio, nè pietra infernale, è l'unico rimedio che guarisce radicalmente in pochi giorni le **ULCERI VENEREE**, analunque sia l'indole di esse. È anche *profilatica* ossia *preservativa*, facendone uso secondo norma delle istruzioni che l'accompagnano. Prezzo fr. 6 l'astuccio col necessario. Deposito generale a *Genova* nella farmacia Bruzza; *Londra*, Laboratorio e deposito all'ingrosso ed al dettaglio Tichborne street, 21, Regent street; Barclay e Sons, 95, Farringdon street, City. Succursale a *Torino* Ceresole, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbiè, ed in tutte le principali farmacie d'Italia e Inghilterra

VITALINE STECK La *Presse scientifique*, il *Courrier médical*, la *Revue des sciences*, ecc. hanno registrati recentemente i rimarchevoli risultati ottenuti dall'impiego della **Vitalina Steck** contro le *calvizie antiquale*, le *alopesie persistenti e premature*, l'*indebolimento* e la *caduta ostinata della capigliatura*, ribelli ad ogni trattamento. Nessun'altra preparazione ha ottenuto suffragi medici così numerosi e così concludenti come la **Vitalina Steck**. — La boccetta fr. **2.50** coll'istruzione. — Parigi, **Profumeria Normale**, 39, boulevard de Sébastopol. — Nota. *Ciascuna boccetta è sempre ricoperta dal timbro imperiale francese e da una marca di fabbrica speciale depositata, a scanso di contraffazioni.* — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia **D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Le Stabilimento Termale è aperto dal 15 Maggio al 15 Ottobre. — Dal 1° Ottobre al 15 Maggio il servizio è fatto alla richiesta degli ammalati

VICHY — FORMA E INSCRIZIONI DELLA PASTIGLIA CONTROLLATA DALLO STATO. — ETABLT THERMAL

COMPAGNIA CONCESSIONARIA A. CALLOU, VALLÉE E C.ie A VICHY

AMMINISTRAZIONE A PARIGI 22, *Boulevart Montmartre*

STABILIMENTO TERMALE DI **VICHY** (FRANCIA)

PROPRIETÀ DELLO STATO

Tutti i prodotti sono garantiti dal controllo dello stato

Nome delle sorgenti e principali malattie per le quali sono adoperate.

Grande Grille : Lit. 7,5 del fegato, della milza, ostruzioni dei visceri, ecc. — *Hopital*, Affezioni delle vie digestive, digestione difficile, gastralgia, ecc. — *Celestins* : Affezioni delle reni, della vescica, calcoli ormarii, gotta, ecc. — *Hauterive* : Prescritta come l'aqua dei Celestins è più conveniente per essere presa lungi dalla sorgente. — *Mesdames* : Ferruginose per la clorosi e i flori bianchi.

Prezzo della cassa di 50 Bottiglie : A Vichy, 30 fr. — A Lione, 35 fr. — A Marsiglia, 37 fr.

SALI MINERALI PER BAGNI, PASTIGLIE DIGESTIVE AI SALI NATURALI

NOTA. — Le notizie mediche sovra Vichy, e tutte le indicazioni sul servizio sono diretti gratuitamente ad ogni dimanda affrancata.

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5; Napoli, Stessa Casa.

BOUTEILLE DE LA CAPSULE — 1862 — Isolant chaque bouteille d'Eau DE VICHY

PREMUROSA RICERCA DI AGENTI

LARGAMENTE STIPENDIATI

In tutte le Prefetture e Sotto-Prefetture d' Italia

per l' applicazione esclusiva di un nuovo motore,

e per cessione di Cedole e Obbligazioni di Stato o di Città, di ferrovie Casse di risparmio, compre e vendite di merci, lavori fini della Cina, imprestiti ed acquisti di beni stabili demaniali od altri, e per diverse altre incombenze civili e commerciali.

Dirigersi con lettere franche al sig. Giulio Simon, *direttore dell' Italia Grande in Genova.*

NB. *Essendo già nominati e in funzioni quasi tutti gli agenti nelle città grandi, come Napoli, Messina, Foggia, Bologna, Modena, Torino, ecc. ecc., non si fa premura che per le sedi più secondarie, e si avverte che non si tratta mai con persons sprovveduti di mezzi, e che non offrono piena garanzia materiale e morale.*

Secondo l'importanza della città e la classe dell'agenzia, l'annuo stipendio sarà di 5000, 3000 e 2000 fr., oltre le commissioni sulle merci e le operazioni diverse

MALATTIE SEGRETE.

Coll' ***Infection Cottin*** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5. — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

SCIROPPO DI ELICINA DI GHIO-TRUELLE

già farmacista a Romilly-sur-Seine (Aube)

Questo Sciroppo tiene il primato fra i pettorali, non potendogli essere pareggiata alcun'altra preparazione di una così grande efficacia.

La lunga esperienza ed i magnifici risultati ottenuti stanno a conferma del modo efficacissimo con cui agisce il Sciroppo del signor Ghio contro le irritazioni di petto, la tisichezza, i reumi, le tossi convulsive, gli accessi di asma, i catarri, le infiammazioni intestinali, ecc.

Ciascuna bottiglia di ***Sciroppo di Elicina*** va accompagnata da una *istruzione*, da un' etichetta e da un *suggello* in *lacca rossa* che portano la cifra **Ghio**. Il prezzo della bottiglia è di 3 fr. e di 2 fr quello della 1/2 bottiglia.

Deposito nelle principali farmacie: in *Torino* presso le farmacie Taricco, via Nuova e Piazza S. Carlo — Bonzani, via Doragrossa, n. 19 - Cerutti, via di Po, n. 20. In *Alessandria* alla farm. Basilio Le dimande all'ingrosso devono esser indirizzate con *lettere affrancate* al sig. **Ghio-Truelle** (già farmacista), via dei Fiori, n. 19, a Torino.

CONFETTI AL BALSAMO DI COPAHU

per la cura degli scoli recenti e inveterati

del farm. **L. Foucher,** *a Orléans.*

Secondo il parere di tutti i medici, il **Copahu** allo stato puro è il rimedio infallibile per le malattie segrete; e l'unico mezzo per essere certi della sua purezza quello si è di prendere i **Confetti di Copahu**, nella di cui preparazione è impossibile di servirsi di Copahu falsificato — Copahu semplice o col ferro — Prezzo della scatola 5 fr.

Agente commissionario in Torino **D. Mondo**, *Napoli, stessa Casa.* Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Firenze*, Pieri, e nelle principali farmacie d'Italia.

PILLOLE PURGATIVE anti-emorroidali

del celebre prof. **Giacomini** *di Padova*, trovate utilissime dopo 20 anni di ripetute esperienze nelle seguenti malattie: *Emorroidi, ipocondria, palpitazione di cuore, ostruzioni del fegato e della milza, susurro d'orecchie, macchie epatiche, catarro di vescica, fiori bianchi, debolezza, di stomaco, dolori di ventre, mestruazioni, gastro-enterite, febbri intermittenti, indigestione, gastralgia, nevrosi, clorosi, metrite, flogosi del viscere, adenite, affezioni dei visceri, ecc. ecc.* — Le dette pillole ridonano un bel colorito.

Prezzo: 1/2 scat. fr. 2 25, intiere 4 fr.

Deposito generale alla farmacia Zanetti in Padova e Trieste. — Agente commissionario pel regno d'Italia D. MONDO, a Torino. Vendita al minuto: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti — *Genova*, Bruzza, Lertora, Denegri, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

DENTIZIONE DEI RAGAZZI

(Grande Medaglia in oro)

Il **Siroppo del Dott. Delabarre**, cavaliere della Legion d'onore, medico degli spedali, tanto rinomato per facilitare la dentizione dei ragazzi facendovi con esso frizioni alle gengive. Parigi, farmacia Béral. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendita in Torino Bonzani, Depanis, Taricco, e nelle principali farmacie d'Italia. — Prezzo fr. 4.

CAPSULE MOTHES

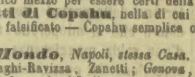
approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi

Medaglia d'onore. *Rue Ste-Anne, 29, Parigi*

GUARIGIONE PRONTA E SEMPRE SICURA.

Attestati: soprattutto dei sigg. *Desruelles, Ricord e Cullerier*, specialmente incaricati negli ospedali di Parigi del servizio delle **malattie contagiose**.

NB. Per garantirsi dalle imitazioni e contraffazioni (alcune delle quali sono state condannate) esigere sulla scatola la firma di Mothes-Lamouroux et C. Prezzo 4 fr. Vendesi in Torino, Bonzani, Depanis, Taricco e nelle principali farmacie d' Italia.



LETTI IN FERRO verniciati alla zenovese, con pagliericcio a doppio elastico, rimboccati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a prouti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

TAFFETÀ MARINIER **VULNERARIO Francese**

al Balsamo di COMMENDUR e all'Arnica

Vera Epidermide fittizia succedanea del Taffetà d'Inghilterra e dello Sparadrappo per guarire generalmente, SENZA CICATRICI, i *tagli, le scorticature, abbruciature, crepature, i geloni* ed ogni sorta di *piaghe*.

ROTELLE *VEGETO-MINERALI* MARINIER

Sollievo istantaneo e guarigione, coll'impedire la confricazione e la pressione della calzatura,

DEI **CALLI** OGNI SORTA DI CALLOSITÀ — — **OCCHI** di PERNICE ai

Viaggiatori, Militari, Cacciatori, e a tutte le persone che desiderano portar seco LE PRIME CURE da darsi, aspettando l'arrivo di un medico.

FARMACIE DA TASCA MARINIER

semplici ed a compartimenti mobili (fr. 1, 2, 3, 4, 5)

contenenti gli strumenti e le sostanze di prima necessità nelle affezioni le più comuni.

NON PIU' TOSSE

SUCCO MARINIER Pettorale raccomandato dai medici contro i raffreddori i più ostinati, asmi, catarri, irritazione della gola, ecc. Scatole fr. 2 50 e 4 20. — Agente commissionario per l'Italia, D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis.

AVVISO.

Da affittare al presente il primo piano nobile un alloggio signorilmente mobigliato, composto di 12 camere, cucina, due terrazzi, due soppante, due cantine, una per vino e l'altra per legna, esposto a pieno mezzogiorno. Via Lagrange, casa della Banca di sconto già Calosso, n. 42. Dirigersi al portinaio.

VAGLIA di Obbligazioni delle Stato, creazione 1850, per l'estrazione della fine del corrente mese. Contro buono postale di L. 16 si spedisce in piego assicurato. Dirigersi franco agli agenti di cambio PIONA e VALLETTI in Torino, via Finanze, n. 9. — Primo premio L. 33,330; secondo L. 10,000; terzo L. 6,670; quarto L. 5,260; quinto L. 510.

VERI GRANI DI SANITÀ

del Dottore **FRANCK**

Sono il migliore, il più dolce e il più salutare dei purgativi. Questo rimedio, conosciuto da più di **60 anni** è il solo **autorizzato**, stabilisce l'appetito, facilita la digestione, dissipa l'emicrania, i flati, dissolve gli ingorghi di fegato, guarisce l'ipocondria, molte idropisie, e, preso regolarmente, preserva in ispecie dall' apoplessia e dalla paralisi. — Per prevenire qualsiasi contraffazione, la nostra ***marca di fabbrica*** deposta al Consiglio dei *Prud'hommes* ed al Tribunale di commercio, è apposta sopra la nostra firma. — Esigere il proprio, **Stamperia Lenormant**. — A Parigi, indirizzarsi al sig. **LAVILLE**, direttore degli uffizi della farmacia, *rue Neuve St-Augustin*, 45.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: Torino, da Bonzani e da Depanis — *Alessandria*, Basilio — *Casale*, Comoli, Bava — *Genova*, De Negri — *Chivasso*, Ferrari — *Cuneo*, De Negri — *Novara*, Caccia — *Intra*, L. Caccia — *Lugano*, Uboldi — *Nizza*, Spedale militare — *Vercelli*, Berletetti — *Milano*, Zanetti — *Modena*, farmacia S. Geminiano. (1)

Prezzo: fr. 1 80 la scatola.

IL MIGLIORE DEPURATIVO

DEL SANGUE

ROB senza mercurio del Barone **LARREY**

primo chirurgo delle armate francesi, della Repubblica e dell'Impero.

Quando il SANGUE è viziato per diverse cause, malattie costituzionali, ereditarie, croniche, ecc., essendo libera dai principii che l'alterano, e guarisce radicalmente le malattie sifilitiche recenti o inveterate, le numerose varietà di erpeti, reumi, eruzioni cutanee, glandulie, esostosi, ecc.

Il *ROB LARREY*, composto di sostanze vegetali che costituiscono l'energia della sua azione depurativa è *il più efficace e meno costoso* degli altri prodotti similari di un effetto incerto. — Prezzo 10 franchi. — Solo deposito a Parigi, farmacia *Lechelle*, rue Lamartine, 38.

Agente commissionario D. MONDO, Torino via dell'Ospedale, 5. Vendita: TORINO, da Depanis e da Bonzani; MILANO, Biraghi-Ravizza, Zanetti; GENOVA, Lertora, Denegri; BERGAMO, Gregori; NOVARA, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

ERGOTINA e CONFETTI *d'Ergotina* del BONJEAN

(Medaglia d'oro della Società di farmacia di Parigi).

L'***Ergotina***, a quanto affermano i più riputati osservatori, è l'emostatico il più attivo contro le emorragie dei vasi venosi ed arteriosi.

I ***Confetti d'Ergotina*** facilitano il lavorio del parto, arrestano le perdite violente che alcune volte ne conseguono, agiscono potentemente nelle emorragie di qualsiasi specie, negli sputi di sangue, nelle perdite uterine, dissenterie e diarree croniche, nei flori bianchi, perdite seminali, incontinenza d'orina, ecc.; stante la sua azione energica sulla circolazione, offrono un mezzo potente per combattere la tisi polmonare ed arrestarne il progresso.

L'*Ergotina* e i *Confetti d'Ergotina* del BONJEAN si vendono in boccette munite del suo sigillo, della sua firma e di quella del preparatore sig. LAURENT. *Ergotina pura*, 0. di 30 gr., 10 fr. *Confetti*, fr. 3 50 al 0.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 — Napoli, stessa Casa. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Firenze*, Pieri; *Bologna*, Malagutti, Veratti, e nelle principali farmacie d'Italia.